

L'AQUILA**FLASH**

SABATO

12 gennaio 2008

UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

● ACCORDO CON TERAMO

Si è svolta a Teramo una tavola rotonda sull'innovazione per illustrare i contenuti del protocollo d'intesa raggiunto tra la Fondazione dell'Università e Camera di Commercio di Teramo. I rappresentanti della Camera di Commercio di Teramo hanno illustrato nei dettagli, le motivazioni che hanno determinato la scelta della Fondazione e dell'Ateneo dell'Aquila quali partner per le attività riguardanti il sostegno alle aziende per l'Innovazione e il trasferimento tecnologico, le iniziative di Ricerca, di Europrogettazione e Formazione. In particolare la Fondazione, in qualità di Ente strumentale dell'Università dell'Aquila avrà il compito di individuare all'interno dell'Ateneo le competenze multidisciplinari sia in campo scientifico che didattico necessarie per lo sviluppo del Progetto posto alla base dell'accordo stipulato con la Camera di Commercio di Teramo. Il protocollo d'intesa dopo questa prima fase dell'avvenuta individuazione sul territorio dei partner istituzionali, prevede un'attività di studio dei profili delle singole industrie alle quali verrà proposto un piano di Innovazione che possa garantire loro di stare al passo con le esigenze di mercato.

UNIVERSITÀ/ L'INCHIESTA

Parentopoli, incarichi d'oro: sull'università più grande d'Europa si è abbattuto un vero ciclone giudiziario

E' in gioco lo sviluppo dell'ateneo, alla vigilia delle elezioni di ottobre che vedono due storiche leadership a confronto

Sapienza, la guerra degli esposti In ballo 500 milioni da gestire

Il rettore Guarini: «Complotto contro di me». Il suo accusatore: «Poca trasparenza»

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Parentopoli, incarichi d'oro, un parcheggio da oltre otto milioni di euro e appalti per la progettazione di opere importanti. Il ciclone che si è abbattuto sulla Sapienza arriva in un momento cruciale. E' in gioco lo sviluppo politico e culturale dell'ateneo, con le elezioni alle porte, e 500 milioni di euro da gestire per la realizzazione dei lavori in programma. Le cifre sono da capogiro. Per mettere riparo all'implosione dell'ateneo più grande d'Europa si progetta il suo «decongestionamento». L'operazione prevede insediamenti di «rilevanti dimensioni» lungo direttrici servite da mezzi pubblici su ferro e dislocati in poli come Santa Maria della Pietà, al Trionfale; Pietralata; area dismessa dalla Snia sulla Prenestina; Esquilino; asse Nord della Flaminia; Quadrato piacentiniano; San Lorenzo. Sono in «avanzata fase di elaborazione tecnico-amministrativa programmi per realizzare 250.000 mq di nuovi spazi per la didattica e la ricerca» più 5.000 posti letto per gli studenti nei prossimi anni. Il tutto per un importo finanziario di «380.000.000 di euro su un totale preventivabile di 500.000.000». Una torta enorme che

scateni interessi.

La Sapienza, l'ateneo più grande d'Europa, 145 mila studenti, 4.500 docenti, e un bilancio annuo di 900 milioni di euro, è scossa da un'inchiesta giudiziaria. Il rettore Renato Guarini sotto inchiesta si difende: «Ho dato fastidio a gruppi di interesse che hanno reagito scatenando una campagna denigratoria. Il fine è quello di ostacolare le attività e di creare il caos, nel caos tutti possono fare quello che vogliono. L'aver attivato i cantieri, l'aver fatto fare la progettazione di "decongestionamento" nei tre campus affidandola ai Dipartimenti delle facoltà di Architettura e Ingegneria, coinvolgendo 400 persone, hanno dato fastidio a chi era abituato a gestire le progettazioni».

Ma quali sono i gruppi di interesse di cui parla il rettore? E a chi, secondo la sua opinione, giova il caos? «Ho sbloccato molti progetti creandomi nemici - afferma il numero uno della Sapienza - Un consigliere di amministrazione, un sindacato autonomo isolato, un ingegnere coinvolto in Tangentopoli nel '92. Si riuniscono per organizzare denunce e diffide contro di me». Guarini è convinto che vogliano colpirlo in vista delle elezioni. Il suo mandato di rettore è in scadenza, a ottobre si riapriranno le urne.

Tra i fedelissimi del rettore c'è chi giura che tutto sia una «montatura» della lobby anti-Guarini per colpire il rettore e il suo staff, in modo da impedire la corsa alle prossime elezioni di uno dei suoi più stretti collaboratori (staff potente, quello di Guarini, ha avuto molto peso nel governo dell'ateneo). Sull'altro versante, quello che vorrebbe rimettere

in corsa Gianni Orlandi, lo sconfitto della volta scorsa, che per un pugno di voti, 20, perse le elezioni, le cause dell'attuale terremoto vanno cercate nel «nepotismo», nella «mancanza di trasparenza» che accompagna la «partita edilizia» e nei «gruppi che esclusi».

E le accuse per il concorso delle due figlie che da tecniche sono diventate ricercatrici della Sapienza? «Sono accuse ridicole - sostiene Guarini - Non c'è alcun legame tra me e la loro carriera universitaria, stanno in settori diversi. E poi, molti anni fa, avrebbero dovuto immaginare che sarei diventato rettore». Ma la realizzazione del parcheggio interrato da 8,8 milioni di euro è stata affidata alla società di un docente che è stato presidente della commissione d'esami che ha promosso una delle figlie del rettore. Questo ha sollevato polemiche. «Non c'è alcun nesso tra i lavori di realizzazione del parcheggio con l'esame da ricercatore di mia figlia, l'appalto non è stato assegnato dalla Sapienza ma dal Provveditorato alle opere pubbliche», afferma Guarini. Tra l'altro i docenti di Estimo che potevano presiedere la commissione erano soltanto due, spiegano alla Sapienza, obbligatoriamente l'incarico doveva essere assegnato a Leonardo Di Paola, in quanto l'altro non era nominabile perché già presidente di una precedente commissione.

Il grande accusatore di Guarini, quello che ha presentato alla magistratura una sfilza di esposti, è Antonio Sili Scavalli. Chi è Sili Scavalli e perché accusa Guarini? «Sono consigliere di amministrazione del

l'ateneo e faccio parte del sindacato autonomo Fials, medici universitari», spiega l'interessato. E' spinto da ragioni politiche? «No, la politica non c'entra. Elenco i fatti, sono i fatti che mi spingono a chiedere ragione di una serie di cose. C'è poca trasparenza». «Della vicenda della figlia - prosegue Sili Scavalli - non mi sono interessato, quell'esposto non è mio, gli altri sì. Mi sono rivolto alla magistratura perché gli incarichi di progettazione dei lavori sono stati affidati ai Dipartimenti universitari, con una assegnazione diretta, senza indire una gara, eppure la gara è obbligatoria quando si supera un certo tetto, e il tetto, che è di 200 mila euro, era superato di gran lunga, visto che erano in ballo milioni di euro. Non sono io a dire che i progetti non li possono fare i Dipartimenti, è la legge. I Dipartimenti potrebbero intervenire solo se cambiano la loro ragione giuridica in Società. Anche l'Authority per il controllo e la vigilanza delle opere pubbliche aveva rilevato queste irregolarità nel 2002 e nel 2007. Sì, l'ateneo aveva modificato il regolamento con il voto del Senato accademico, ma l'incompatibilità con la norma di legge, secondo me, resta. Giudicheranno i magistrati. Un

altro esposto ha riguardato il fatto che il controllo, ovvero gli incarichi di responsabilità delle procedure, che dovevano essere dati ai dipendenti della stazione appaltante, quindi all'università, sono stati dati agli esterni. E poi ho presentato esposti sui contratti. Gli emolumenti al dottor Montaguti, direttore generale dell'Umberto I, ammontano a 276 mila euro l'anno, 206 mila di stipendio e 70 mila di indennità sulla base dei risultati. Perché?, ho chiesto. E perché non ho copia del contratto? I direttori delle Asl e dei Policlinici hanno un tetto di 150 mila euro e un 20% di indennità». Ma i contratti si possono discutere e gli emolumenti pure. Sili Scavalli non si è fermato. «Un altro esposto riguarda il rinnovo alla Banca di Roma come ente tesoriere, è stato assegnato senza gara. E poi c'è l'esposto per gli avvocati di libero patrocinio che difendono l'ateneo, per servirsi di legali esterni bisogna portare la richiesta in Consiglio di amministrazione. Ma non è stato fatto». Dunque, la guerra continua. E sullo sfondo si si disegna lo scontro elettorale.

GLI STUDENTI



145.000

La Sapienza è l'ateneo più grande d'Europa con 145 mila studenti. Negli anni Ottanta ne aveva quasi 180 mila, ma anche ora ha problemi di gigantismo cui si cerca riparo con provvedimenti ad hoc

I DOCENTI



4.500

I docenti sono 4.500, una delle più antiche comunità scientifiche internazionali. Svolgono attività di docenza nella città universitaria e nelle tante sedi dislocate sul territorio romano

IL BILANCIO



900 milioni

Il bilancio è ripartito alla imponenza dell'ateneo, che deve assicurare sgravi e servizi. Come le altre università italiane La Sapienza soffre per la scarsità dei finanziamenti e i progressivi tagli effettuati dalle Finanze

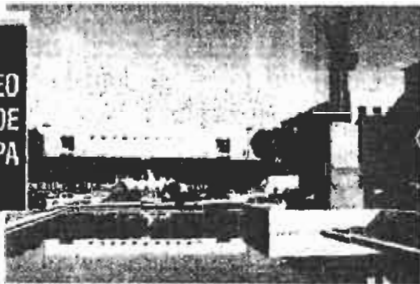
GUARINI

«Ho dato fastidio a gruppi d'interesse che hanno reagito scatenando una campagna denigratoria contro di me per creare il caos»

SILI SCAVALLI

«La politica non c'entra, elenco i fatti, sono i fatti che mi spingono a chiedere ragione di una serie di cose»

L'ATENE
PIÙ GRANDE
D'EUROPA



il Centro

L'AQUILA

CRONACA

red.aquila@ilcentro.it

DOMENICA
13 gennaio 2008

IL FATTO

Fondazione universitaria Il Comune mette i soldi

L'AQUILA. «Apprezzo molto la scelta del Comune che ha finalmente deciso di investire nell'economia della conoscenza». Lo ha detto il rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila, Ferdinando di Orio, commentando la notizia dello stanziamento di 100 mila euro nel bilancio di previsione 2008 del Comune dell'Aquila, che in questo modo aderirà alla Fondazione universitaria. La decisione di entrare nella Fondazione è stata resa nota ieri dal sindaco Cialente e dall'assessore Anna Maria Ximenes durante la conferenza stampa sul bilancio di previsione 2008. Il rettore ha espresso soddisfazione anche

per gli sgravi sull'Ici a chi affitta regolarmente case agli studenti. «Finalmente», ha detto di Orio raggiunto telefonicamente in California, «dopo due anni il Comune investe nell'economia della conoscenza, entrando nella società che in questo momento più la attua in Abruzzo, appunto la nostra Fondazione. Non rimane ora che la Regione. L'agevolazione Ici per chi affitta agli studenti», ha concluso, «è un passo in avanti verso L'Aquila città universitaria che io sogno. Questo provvedimento aiuta a far uscire dal nero una delle attività più produttive nel nostro territorio».

«Cancellata l'unità di ematologia»

Sparita dal piano sanitario regionale. L'appello del professor Mariani

L'AQUILA. «La Regione ha cancellato dal nuovo piano sanitario l'unità complessa di ematologia, prevista all'interno del San Salvatore. Una struttura di eccellenza chiesta a gran voce dalla Asl e dall'Università». Dietro questa decisione si cela, secondo il professor **Guastafiume Mariani**, ordinario di ematologia dell'università dell'Aquila «motivi politici e campanilistici».

Un «contrasto», quello con l'unità operativa di ematologia presente a Pescara «che ha portato al mancato riconoscimento da parte della Regione sia dell'università che del territorio. Questos», sottolinea Mariani, «a fronte della riconosciuta essenzialità e dell'importanza dell'ematologia in ambito accademico e della ricerca». Negli ultimi anni, fa notare Mariani, è aumentata la richiesta di pazienti che arrivano da tutta Italia e dal resto della regione: «Un incremento dovuto, in parte, alle diagnosi precoci, in parte all'indiscutibile aumento di alcune patologie come nel caso dei linfomi, i tumori delle ghiandole linfatiche del sistema immunitario». Un dato su tutti: i linfomi, nell'ultimo triennio, hanno subito una crescita esponenziale, dai 30 al 50 per cento. «La nostra unità operativa di



L'ospedale San Salvatore

medicina interna», spiega il professor Mariani, arrivato a L'Aquila nel 2003 da Palermo è cresciuto alla scuola romana di ematologia, «ricovera prevalentemente pazienti con tumori al sangue o altre patologie ematologiche, che hanno diritto di essere trattati in strutture con maggiore protezione, da personale medico, infermieristico e ausiliario specializzato. Negare la rilevanza del problema inerente l'ematologia dell'Aquila significa negare un problema di sanità pubblica e l'opportunità per l'ospedale San Salvatore di arricchirsi di nuove tecnologie utili a livello multidisciplinare».

La nascita all'Aquila di

zia molecolare). L'esperienza che l'ematologia sta facendo con i nuovi farmaci «intelligenti» permette, in alcuni casi, di ridurre o eliminare la chemioterapia classica». Il professor Mariani ritiene indispensabile dotare un ospedale come il San Salvatore di un'unità di ematologia: «Possiamo utilizzare la grande risorsa di docenti dell'università, che hanno una valida esperienza scientifica e che fanno ricerca. La struttura aquilana non sarebbe, comunque, un doppiopione rispetto a quella di Pescara e nascerebbe a costo zero, semplicemente trasformando l'attuale unità di medicina interna». Innegabile che, alla base delle difficoltà a ottenere il riconoscimento regionale con l'inserimento a pieno titolo nel piano sanitario, ci sia il dualismo con Pescara «dove opera una struttura faraonica, con un eccesso di personale e che non è in grado», conclude Mariani, «di coprire le necessità del territorio, nonostante gli investimenti degli ultimi anni».

Monica Pelliccione

il Centro

L'AQUILA

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

ANNO XXIII • N. 12
DOMENICA
13 GENNAIO 2008

L'Aquila, Cialente prova a ridurre le tasse

Dovrebbe diminuire la Tarsu, sconti Ici a chi affitta agli universitari

L'AQUILA. Andrà in consiglio comunale a metà febbraio, ma ha già ricevuto il parere favorevole dei revisori dei conti. Un bilancio, quello di previsione 2008 del Comune dell'Aquila, che tira la cinghia sulle spese, ma prevede anche una minore pressione fiscale nei confronti dei cittadini. Scende infatti del 5% la tassa sui rifiuti e viene estesa l'esenzione dall'addizionale Irpef, fino ad un reddito di 15mila euro. Novità anche sul fronte dell'Ici, che passa dal 6,5 per mille al 5,5 per mille per chi affitta la casa agli studenti universitari. Uno strumento in pareggio, tra entrate ed uscite, con un occhio attento ai debiti fuori bilancio.

(In L'Aquila)

Il sindaco Cialente promette meno tasse

«La Tarsu diminuirà del 5 per cento
Salirà la fascia di esenzione Irpef»

L'AQUILA. Andrà in consiglio comunale a metà febbraio, ma ha già ricevuto il parere favorevole dei revisori dei conti. Un bilancio, quello di previsione 2008 del Comune, che tira la cinghia sulle spese, ma prevede una minore pressione fiscale nei confronti dei cittadini. Scende infatti del 5% la tassa sui rifiuti e

viene estesa l'esenzione dall'addizionale Irpef, fino ad un reddito di 15mila euro. Novità anche sul fronte dell'Ici, che passa dal 6,5 per mille al 5,5 per mille per chi affitta la casa a studenti universitari. Uno strumento in pareggio, tra entrate ed uscite, con un occhio attento ai debiti fuori bilancio.

Il bilancio di previsione 2008 è stato illustrato dall'assessore al ramo, Anna Maria Ximenes, e dal sindaco Massimo Cialente, alla presenza della giunta comunale, del presidente della prima commissione Angelo Orsini e del responsabile del settore Quirino Cervellini. Si tratta di una manovra «coraggiosa» secondo l'assessore Ximenes, frutto di una «condivisa scelta politica». Soprattutto in tema di tasse e imposte.

«Un bilancio non privo di problematiche» hanno sottolineato la Ximenes e il sindaco «che non ci hanno comunque impedito di attuare quello che era l'obiettivo dell'amministrazione: agire sulla pressione fiscale nei confronti dei cittadini, diminuendo, ove possibile, le imposte. Una scelta difficile, che porterà a una minore entrata, ma un segnale forte sulla direzione in cui vogliamo andare».

La diminuzione di un punto sull'aliquota Ici per chi affitta la casa agli studenti universitari è un modo per «spingere gli affittuari a scegliere contratti regolari» mentre l'estensione dell'esenzione dall'addizionale Irpef, da 2mila euro di reddito a



15mila, va soprattutto a favore di pensionati e cassintegrati. Infine, la riduzione del 5% della tassa per lo smaltimento dei rifiuti arriva dopo la stangata (più 30%) stabilita dalla precedente amministrazione, e in seguito alla diminuzione del costo del servizio (10% in meno), indicata dall'Asm. Lo strumento finanziario prevede entrate per circa 180 milioni di euro, di cui oltre 62 milioni provenienti proprio da fisco e tasse, e che verranno quasi completamente

assorbiti, per circa 61 milioni di euro, dalle spese correnti.

A dare un po' di respiro ai conti comunali ci penseranno i mutui da contrarre, indicati in 2 milioni e 738mila euro: aggiunti a fondi regionali e statali, consentiranno interventi sul territorio, in opere pubbliche, per 6 milioni e 338mila euro. Da tenere sotto stretto controllo, i debiti fuori bilancio: la cifra che circonda, ben 63 milioni di euro, sarebbe uno «spauracchio», per la Ximenes: «In realtà i debiti ri-

Bilancio di previsione 2008 del Comune dell'Aquila

- 1 **Tarsu**
meno 5%
 - 2 **Ici**
 - aliquota dal 6,5 per mille al 5,5 per mille per chi affitta case agli universitari
 - restano invariate: 5,0 per mille, aliquota per abitazioni principali
 - 7,0 per mille, aliquota ordinaria
 - 2,0 per mille, aliquota per interventi antisismici, barriere architettoniche e recupero abitazioni centri storici
 - 3 **Irpef**
l'esenzione dall'addizionale viene estesa fino ai redditi di 15mila euro
- Totale entrate: 100 milioni di euro, di cui 62 milioni da fisco e tasse
 - Mutui da contrarre: 2 milioni 738 mila euro
 - Investimenti in opere pubbliche: 6 milioni 343 mila euro
 - Debiti fuori bilancio riconosciuti: 2 milioni 250 mila euro

conosciuti ammontano a 2 milioni e 250mila euro e d'ora in poi dovremo governare il debito e ristrutturarlo, grazie al lavoro collegiale di tutti i settori». Tra gli obiettivi, la creazione di macroaree nella riorganizzazione degli uffici comunali, e di un centro unico dei costi. Da risolvere, infine, il problema delle ex municipalizzate: costano 11 milioni di euro, e contano 472 dipendenti, a fronte dei 439 del Comune.

A sinistra il sindaco Cialente, con a fianco l'assessore Anna Maria Ximenes, ha presentato il bilancio di previsione 2008 del Comune

Romana Scopano

AVEZZANO

CRONACA

red.avezzano@ilcentro.it

DOMENICA
13 gennaio 2008

BIOTECNOLOGIA

Centro di ricerca Si è dimesso il presidente Schippa

AVEZZANO. Colpo di scena al Crab: il presidente Giovanni Schippa ha rassegnato le dimissioni. Un fulmine a ciel sereno per il Centro marsicano che, dopo il periodo nero della gestione politica (2000/2003), è riuscito a risalire la china, conquistando finanziamenti nel settore della ricerca insieme a importanti Università. Ora il passo indietro di Schippa rischia di riportarlo nelle secche. Il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, lancia l'allarme e chiama in campo la Regione. «Le inaspettate dimissioni del professor Giovanni Schippa, per cause esterne al Crab», lancia l'allarme Pezzopane, «rischiano di compromettere la situazione del Centro di ricerca marsicano. Se si è convinti, come credo, dell'importante funzione che il Crab svolge a favore del territorio, ritengo necessario che la Regione convochi al più presto tutti i soci per discutere dei nuovi assetti, non più rinviabili. Un Ente ricapitalizzato di recente, con floride prospettive, grazie ai progetti finanziati dal Ministero, non può essere lasciato senza una guida stabile. Sarebbe paradossale e avvilente che problemi non attinenti alla vita del Consorzio ne turbassero la stessa, con preoccupanti ripercussioni sull'attività di alto livello professionale del Centro». Ora, quindi, si attendono le mosse della Regione, mentre anche Schippa «auspica che ci arrivi rapidamente a un chiarimento che porti a una corretta gestione del Crab per proseguire l'intensa attività di ricerca avviata con i fondi nazionali e internazionali ottenuti. Non ho ancora avuto l'opportunità di scambiare un'opinione con la presidente Pezzopane», afferma, «che comunque ringrazio per l'interesse che sta dimostrando per la tutela di questa importante struttura». (m.s.)

Di Orio sull'ingresso del Municipio nella Fondazione Ateneo «Finalmente s'investe sulla conoscenza»

«Apprezzo molto la scelta del Comune, che ha finalmente deciso di investire nell'economia della conoscenza». Raggiunto telefonicamente in California, dov'è in visita alla Silicon Valley, così il rettore Ferdinando di Orio ha commentato lo stanziamento di 100 mila euro da parte del Comune per aderire alla Fondazione universitaria. Soddisfazione anche per gli sgravi sull'Ici a chi affitta agli studenti. «Dopo due anni - ha detto di Orio - il Comune investe nell'economia della conoscenza, entrando nella società che in questo momento più la attua in Abruzzo, appunto la nostra Fondazione. Ringrazio il sindaco Cialente che va a colmare un vuoto importante,

visto che tra i nostri soci c'erano la Provincia e il Comune di Celano. Al di là dell'adesione, il Comune dovrà avere un ruolo sicuramente importante all'interno della Fondazione, vedremo quale con gli altri soci. Ora c'è rimasta la Regione che ancora non entra: mi auguro faccia presto una scelta simile». Quanto alle agevolazioni Ici per chi affitta agli studenti, «è un passo in avanti - aggiunge di Orio - verso "L'Aquila città universitaria" che io sogno. L'affitto delle case agli studenti è una voce sicuramente positiva nel bilancio degli aquilani, ora con queste agevolazioni viene riconosciuto il ruolo sociale di chi affitta l'abitazione ai ragazzi».

Comune

Nello strumento di previsione finanziaria si farà fronte con minori spese

di ALESSANDRO ORSINI

Meno entrate, meno spese. Gira intorno a questa equazione il bilancio di previsione 2008 del Comune dell'Aquila, presentato ieri mattina dall'assessore Anna Maria Ximenes alla presenza di tutta la Giunta, del sindaco Massimo Cialente e del presidente della commissione consiliare competente, Angelo Orsini. Un bilancio che è chiaramente in pareggio (cento milioni di euro di entrate e altrettanti in uscita) ma che è caratterizzato dalla «scelta politica forte», come l'ha definita la Ximenes, della riduzione della pressione fiscale per quel che riguarda i tributi comunali.

La riduzione più tangibile riguarda l'Ici sulle abitazioni affittate agli studenti universitari con regolare contratto, «che scende dal 6,5 al 5,5 per mille: sembra niente un punto percentuale - ha commentato l'assessore al Bilancio - ma per noi sono comunque 200 mila euro in meno». E la Ximenes ha spiegato che la riduzione dell'Ici sugli affitti agli studenti fuori sede «v nella direzione non solo di combattere il fenomeno delle locazioni "in nero", ma anche di favorire la scelta dell'Aquila da parte degli universitari»; nella stessa direzione vanno anche i 100 mila euro previsti per l'adesione alla Fondazione Università «in cui noi crediamo». Un'altra riduzione corposa riguarda la Tarsu, la tassa sui rifiuti, che subirà una diminuzione del 5 per cento: «il che significa - ha testimoniato l'assessore - 625 mila euro in meno di entrate, che per il bilancio del nostro Comune non è poco». Dal punto di vista delle spese, posto che sullo strumento di programmazione finanziaria peseranno i 61 milioni di euro per quelle correnti, agli investimenti sono riservati 8 milioni, più i mutui

L'AQUILA

IL MESSAGGERO
DOMENICA
13 GENNAIO 2008

che saranno contratti e l'avanzo di gestione (circa 2 milioni di euro); di rilievo i lavori nelle scuole, il risanamento dell'area di san Giuliano, il verde e l'arredo urbano nonché l'adeguamento dei cimiteri.

Se la commissione di garanzia ha accertato 67 milioni di euro di debiti fuori bilancio, di

riconosciuti ce ne sono appena 2. «Una cosa - ha detto sull'argomento il sindaco Cialente - è certa: da oggi si agirà senza guardare in faccia nessuno per fare fino in fondo gli interessi della città. Non saranno più coperte sciatterie e disattenzioni nella gestione dei soldi dei cittadini: chi fa i debiti fuori bilancio li pagherà!». Il sindaco ha anche sottolineato gli investimenti sul personale del Comune che, come aveva anticipato la Ximenes, conta 446 dipendenti («Contro i 472 della società partecipate...»). Infine Angelo Orsini, presidente della commissione Bilancio, ha evidenziato il «messaggio di speranza per questa città, che non è in declino» che arriva dal documento finanziario.

Cialente:
«Adesso basta, chi farà i debiti fuori bilancio li pagherà»

Ridotte l'Ici sulle case affittate agli universitari e la tassa sui rifiuti

Bilancio, meno pressione fiscale

AVEZZANO SULMONA

AVEZZANO

Crab, dalla Provincia l'invito alla Regione a salvarlo perché florido

AVEZZANO - Il Consorzio di ricerche applicate alla biotecnologia (Crab) di Avezzano rischia ancora. La Regione deve discutere «i nuovi assetti, non più rinviabili» dopo le «recenti e inaspettate dimissioni, per cause esterne» del presidente, Giovanni Schippa: lo chiede la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, secondo la quale si rischia altrimenti di «compromettere la situazione del Centro di ricerca». In un messaggio inviato al presidente della Regione, Ottaviano Del Turco, e all'assessore all'Agricoltura, Marco Verticelli, la Pezzopane chiede di agire «se si è convinti dell'importante funzione che il Crab svolge a favore del nostro territorio. Un ente ricapitalizzato di recente, con prospettive floride grazie ai nuovi progetti finanziati dal Ministero e ai numerosi sforzi compiuti in passato - conclude - non può essere lasciato senza una guida stabile».

Intervento sul centro di ricerca marsicano

Appello di Stefania Pezzopane: “La Regione convochi una riunione sul futuro del CRAB”

“Le recenti e inaspettate dimissioni del professor Giovanni Schippa da presidente del CRAB, per cause esterne al Consorzio, rischiano di compromettere la situazione del centro di ricerca marsicano”. L'allarme è stato lanciato dal presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane, che ha inviato un messaggio-appello al presidente della Regione Ottaviano Del Turco e all'assessore regionale Marco Verticelli. “Se si è convinti, come credo, dell'importante funzione che il CRAB svolge a favore del nostro territorio, ritengo necessario - aggiunge Pezzopane - che la Regione convochi al più presto tutti i soci per discutere dei nuovi assetti, non più rinviabili. Un ente ricapitalizzato di recente, con prospettive floride, grazie ai nuovi progetti finanziati dal Ministero e ai numerosi sforzi compiuti in passato per assicurare un futuro, non può essere lasciato senza una guida stabile. Sarebbe paradossale e avvilente che problematiche non attinenti alla vita del Consorzio - conclude - ne turbassero la stessa, con preoccupanti ripercussioni sull'attività di alto livello professionale del centro”.

Tra i campi di ricerca in cui opera il CRAB, lo sviluppo e l'ottimizzazione di processi e prodotti biotecnologici per i settori agroalimentare, ambientale e farmaceutico, l'erogazione di servizi di analisi chimiche, biochimiche e microbiologiche nei settori agroalimentare, ambientale e farmaceutico; la produzioni di microorganismi, vitamine e proteine da matrici naturali.

GLOBAL VIEW
LA FORZA DELLA RICERCA

L'Europa può attirare i cervelli quanto gli Stati Uniti: la carta da giocare è quella di offrire ai giovani più meritevoli la libertà di seguire il loro istinto

Atenei, date spazio alla curiosità



di **Theodor W. Hänsch**

PREMIO NOBEL
PER LA FISICA 2005

L'Europa è un buon posto dove fare ricerca. E vincere un premio Nobel è un motivo sufficientemente valido per riflettere sull'importanza dell'istruzione, dell'eccellenza, della creatività e dell'innovazione per l'ambiente imprenditoriale in cui ci troviamo ad agire.

Io sono fondamentalmente un ricercatore puro, ma mi piace anche inventare e mettere alla prova ognuna delle scoperte che faccio nel corso delle mie ricerche, per vedere se potrebbero avere qualche applicazione pratica. D'altronde, il futuro delle moderne nazioni industriali non può consistere nel produrre frigoriferi e lavatrici. Abbiamo bisogno di nuove idee, coraggio e capitali di ventura. Le nostre università devono tornare a consentire ai talenti migliori di favorire la propria creatività e prendere l'iniziativa per realizzare scoperte rivoluzionarie. I giovani studenti e i giovani ricercatori devono poter avere le migliori opportunità, proprio come le ho avute io negli Stati Uniti. (...)

L'odierna economia globalizzata può essere paragonata al mondo dello sport: solo il migliore può vincere. In un contesto simile, le menti creative e innovative diventano più importanti del capitale. Questo spiega perché, da tempo, infuori una lotta all'ultimo sangue per aggiudicarsi gli elementi più brillanti. Purtroppo, in Europa produciamo un numero troppo basso di ingegneri e di scienziati. E non siamo sufficientemente attraenti per i migliori da garantirci di poter rimanere nelle prime posizioni in futuro. In questo momento, in Germania ci sono zomila posti di ingegneri vacanti perché non ci sono persone sufficientemente qualificate per ricoprirli. Sono cifre che cresceranno drammaticamente negli anni a venire.

Le università di élite americane non hanno alcun problema ad attirare i migliori talenti europei, potendo offrire salari di gran lunga superiori ai nostri. Un ulteriore incentivo a varcare l'oceano è dato dalla libertà dall'opprimente in-

treccio di regole e regolamenti burocratici che tanto spesso soffoca la creatività e l'iniziativa, dalle nostre parti. (...)

Tuttavia, in diversi Paesi europei le cose stanno cominciando a cambiare radicalmente. Siamo finalmente consapevoli dell'importanza di creare almeno una manciata di università d'eccellenza, capaci di tener testa alla concorrenza internazionale. Università dove individui dotati e disposti a darsi da fare possano sentirsi a loro agio. Università i cui diplomati possano sentirsi a tal punto orgogliosi dei propri risultati accademici da elargire in seguito donazioni private a supporto della loro *alma mater*.

Naturalmente, mi riempie d'orgoglio che l'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, insieme all'Università tecnica di Monaco di Baviera e all'Università tecnica di Karlsruhe, siano tra i primi atenei a vincere la Competizione di eccellenza delle università tedesche, lanciata nel 2006 dalla Comunità tedesca della ricerca. Questa competizione ha già fatto in modo che le nostre università tornino a chiedere ricerca e insegnamento di alto livello. I fondi finora a disposizione, tuttavia, non sono neanche lontanamente sufficienti a trasformare una Ludwig Maximilian in una Harvard o in una Stanford. Le grandi università americane si appoggiano a fondazioni gigantesche. E spendono per ogni studente dieci volte di più di quello che spendiamo noi, condizionati come siamo da anni di tagli alle spese e aumento del numero degli studenti.

La gente spesso mi chiede perché, dopo sedici anni in California, abbia rinunciato alla mia cattedra all'Università di Stanford e sia tornato in Germania per lavorare alla Ludwig Maximilian. La ragione principale è che sono stato nominato direttore dell'Istituto Max Planck per l'ottica quantistica, a Garching bei München. Seguendo la tradizione dell'Istituto Kaiser Wilhelm, il Max Planck, fin dalla sua creazione, assegna i posti in base alla qualità scientifica dei candidati. Nel campo della ricerca pura, la posizione di primo piano di cui gode oggi il Max Planck a livello mondiale è giustamente ammirata. I suoi ricercatori possono contare su un livello di fiducia insolito e sono in grado di perseguire anche progetti rischiosi e di lunga durata in laboratori equipaggiati al meglio.

A Stanford, la vita era scandita da li-

bertà, competizione e gioia del risultato. Garantire ricerche di altissimo livello era il solo modo per attirare i colossali finanziamenti necessari per coprire le spese generali dell'università, portando dunque un contributo vitale al budget dell'ateneo. Allo stesso modo, un insegnamento di altissimo livello era il solo modo per giustificare le rette elevatissime a carico degli studenti. Solo un numero ridottissimo dei migliori studenti del Paese veniva ammesso al nostro programma di dottorato. (...) Perfezionare idee vecchie non interessava: quello che voleva la gente erano idee rivoluzionarie, idee capaci, potenzialmente, di innescare veri e propri mutamenti di paradigma.

E nonostante tutto questo, c'era un ampio spazio per un'infantile giocosità e per ricerche stimolate dalla pura e semplice curiosità. Durante le sue spiritose conferenze pubbliche, Arthur Schawlow (vincitore del premio Nobel per la fisica nel 1981, ndr) amava tirar fuori una pistola laser in plastica colorata, dove il suo tecnico Ken Sherwin aveva inserito un vero laser, azionato da una lampada per i flash. Poi, con gran rumore, gonfiava un palloncino. Dentro un palloncino esterno trasparente ne appariva un secondo, azzurro e a forma di Topolino. «È terribile, non è vero? I topi si infilano dappertutto», scherzava Schawlow. Poi premeva il grilletto della sua pistola laser, si vedeva un lampo di luce rossa e il palloncino interno esplose con uno schiocco sonoro, mentre il palloncino esterno, quello trasparente, rimaneva intatto.

È un esperimento che dimostra che il laser trasforma la luce in qualcosa che oltre a poter vedere possiamo utilizzare, e utilizzare in posti che non possiamo toccare, come la retina dell'occhio. Le operazioni con il laser, da allora, hanno salvato innumerevoli pazienti dalla cecità provocata dal distacco della retina. Arthur Schawlow spiegò in seguito che quando inventò il laser non aveva mai nemmeno sentito parlare di questa malattia dell'occhio. E se avesse cercato di trovare una cura, di certo non si sarebbe preoccupato di andare a studiare l'emissione fotonica stimolata, considerata all'epoca un fenomeno piuttosto arcano. (...)

Quando ero studente di dottorato e assistente all'Istituto di Fisica applicata

dell'Università di Heidelberg, alla fine degli anni 60, un mattino andai a lavorare all'università e trovai scritto sul muro, in grandi lettere nere, «Fisica applicata, prostituta del capitale!». Fortunatamente, molte cose sono cambiate in Germania da quei tempi. L'Università Ludwig Maximilians da alcuni anni offre assistenza ai neoimprenditori che vogliono avviare una loro società. (...)

Sono orgoglioso che due dei miei ex studenti di dottorato, Ronald Holzwarth e Michael Mei, abbiano avuto il coraggio di saltare il fosso insieme a me, nel 2001, fondando la Menlo Systems GmbH. La società è ancora oggi ruota intorno alla tecnologia del pettine ottico di frequenza, che ha fruttato il premio Nobel del 2005. Per misurare accuratamente anche soltanto una singola frequenza luminosa prima serviva un'intera officina piena zeppa di sistemi laser. Oggi, tutto quello che serve è un apparecchio grande quanto una scatola da scarpe, che misura qualsiasi frequenza

con accuratezza estrema. (...)

Pur con tutte le tentazioni commerciali, la ricerca pura - la scoperta di conoscenze nuove - deve rimanere in cima alla lista delle priorità per qualsiasi università di ricerca. La ricerca pura ci offre una comprensione più chiara del mondo e ci aiuta ad affrontare meglio tutti i problemi che la vita ci mette di fronte. La ricerca scientifica getta i semi delle tecnologie del futuro e allena menti giovani e curiose a esplorare e conquistare il nuovo e l'ignoto.

Tutti noi possiamo citare una serie di problemi pressanti che necessitano di una soluzione: fermare i cambiamenti climatici, ad esempio, attingere a nuove fonti di energia, prevenire e curare le malattie e creare nuovi materiali. A volte, però, concentrare la ricerca unicamente sulla soluzione di un problema specifico può non essere una buona idea. In molti casi, le conoscenze e gli strumenti esistenti non saranno mai in grado di gestire le sfide direttamente.

Grandi quantità di finanziamenti per la ricerca in passato sono stati scialacquati semplicemente perché indirizzati su obiettivi troppo ristretti e limitati. Alcuni anni fa, l'opinione pubblica americana guardava con sufficienza alla pratica nota come *curiosity-driven research*, vale a dire la ricerca determinata dalla curiosità di sapere. Ora, però, i ricercatori sono mestamente tornati a fare affidamento su questa forza che da tempi immemorabili fa da traino all'evoluzione umana. È d'importanza vitale offrire ai nostri ricercatori migliori e più creativi la libertà di seguire la propria curiosità e il proprio istinto. E allo stesso modo, è necessario dedicare molta più attenzione a coltivare e incoraggiare nelle nostre scuole la naturale curiosità dei giovani.

Sarà percorrendo questa strada, molto probabilmente, che l'Europa in generale e la Germania in particolare potranno veder brillare con molta più forza la luce dell'innovazione.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

CHI È

Nato a Heidelberg nel 1941, Theodor Wolfgang Hänsch ha ottenuto nel 2005 insieme a John Hall il Premio Nobel per la fisica per il contributo allo sviluppo della spettroscopia di precisione basata sull'utilizzo del laser. È direttore del Max Planck-Institut für Quantenoptik (ottica quantistica) e professore di Fisica sperimentale e spettroscopia laser alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco.

■ Il testo che pubblichiamo è estratto da un pezzo scritto dall'autore in occasione del «biglietto natalizio» della società di consulenza tedesca Roland Berger Strategy Consultants.